



EVENTO SOCIO-CULTURALE
“MORANO: LA FESTA DELLA BANDIERA”
(DOMENICA 25 MAGGIO 2025)

PROGRAMMA

Ore 8,30: Partenza dall'EX COMALCA (Germaneto)

Ore 11,15: (circa) – Arrivo a Morano, Visita guidata al borgo;

La visita del borgo che è un interessante esempio di architettura medievale, inizia dalla parte alta, con in cima al colle il **Castello Normanno - Svevo**, la **Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo** con la presenza di opere di Pietro Bernini.

Passeggiate tra vicoli e vanelle passando per alcune porte urbiche e visitando il quartiere **San Nicola** con la Chiesa, la Fontana monumentale e vicoli e sottopassi abbelliti con fantasia e tradizione.

Ore 13.00: (circa) – Pranzo nel tipico Agriturismo “La Locanda del Parco”

Nel pomeriggio:

- Passeggiata in **Via Vigna della Signora** interessante esempio di strada della borghesia terriera locale;
- **Collegiata della Maddalena** con il *Polittico dei Vivarini*.
- **Belvedere dei Cappuccini** visita alla Chiesa del Convento e suggestivo affaccio panoramico sul borgo.

Ore 16,30: (circa) Partecipazione al corteo Storico della **Festa della Bandiera**, in piazza Giovanni XXIII e a tutti gli eventi tipici della festa.

In serata – Saluti e Rientro.

PREZZO DELLA GITA
€ 30,00 a persona

LA FESTA DELLA BANDIERA A MORANO

La *Festa della Bandiera* è una rievocazione storica che si svolge ogni anno, nel mese di maggio, a [Morano Calabro](#) (CS), tra [I Borghi più Belli d'Italia](#).

La *Festa della Bandiera a Morano Calabro* è legata ai festeggiamenti per il santo patrono, Bernardino da Siena e all'episodio della cosiddetta "*Decapitazione del Moro*", di grande importanza storico-iconografica. La *Festa della Bandiera* rimanda alla storica *Battaglia di Petrafocu* (1096) per la conquista del territorio, che vide il [borgo di Morano Calabro](#) (anche noto come "[Presepe del Pollino](#)", nel cuore dell'omonimo [Parco Nazionale](#)) vincitore sui [pirati saraceni](#) che lo assediavano, con la conseguente decapitazione del capitano "moro", da cui lo stemma comunale di **Morano** ("Testa di Moro").

Carica di rituali e simbologie, la rievocazione storica ribattezzata Festa della Bandiera si svolge ogni anno a fine maggio (l'edizione 2025 dal 23 al 25 maggio) e riproduce un antico rito: i tre personaggi chiave sono il Mastrogiurato, il Castellano e il Notaro, attorno ai quali ruotano altre figure tipiche del Medioevo locale; la scena principale si svolge presso il Castello di Morano, custode dell'antica "Bandiera Regia". Rito sacro e profano si ricongiungono in una messa solenne in onore di San Bernardino.

Col passare del tempo la *Festa della Bandiera a Morano Calabro* si è arricchita di scenografie, figuranti in costume rinascimentale, sbandieratori e uomini d'arme, diventando uno degli eventi più attesi per la popolazione locale e i visitatori che raggiungono il borgo da tutta la regione.

Castrovillari è una città situata nella regione della Calabria, in provincia di Cosenza. Con una popolazione di circa 22.000 abitanti, è il centro principale della valle del Crati. La città vanta una storia millenaria, con tracce di insediamenti risalenti all'età del ferro. Oggi è una città dinamica, con un centro storico ricco di monumenti e chiese antiche, musei, teatri e una vasta scelta di negozi e ristoranti.

Cenni Storici

Se la storicità della battaglia di Petrafòcu può essere messa in dubbio, c'è un'altra battaglia, di assai maggior importanza, che davvero si svolse nel territorio di Morano Calabro, dieci chilometri a nord ovest dal borgo: è la battaglia di Campotenese, combattuta il 9 marzo 1806 fra esercito borbonico guidato dal generale Jean Reynier (nel ritratto a sinistra) e le truppe napoleoniche comandate dal generale Roger de Damas, uno scontro che cambiò le sorti del Meridione d'Italia. I francesi, dopo aver preso Napoli il 15 febbraio, subito presero a incalzare sui monti le truppe borboniche, spingendole verso sud. Presa Lagonegro, obbligarono le truppe napoletane a ritirarsi per la valle di San Martino fino al piano di Campotenese, senza avere l'accortezza però di difendere adeguatamente le sommità che lo circondano. Ai napoleonici, pur assai inferiori di numero ma assai più veloci e organizzati, bastò impadronirsi delle alture per circondare i borbonici e metterli in una posizione insostenibile, obbligandoli a fuggire disordinatamente, in ogni direzione. Le truppe napoletane, che contavano undicimila uomini, lasciarono sul campo tremila fra morti e feriti. I francesi, che erano seimila, ebbero solamente 500 perdite. Per i borbonici insomma fu una disfatta: le altre divisioni del Regno di Napoli, appreso della sconfitta, fuggirono verso la Sicilia, per varcare lo Stretto di Messina e così lasciare tutto il Sud continentale in mano ai francesi.